

# LA CULTURA ARGENTINA E IL SUO SISTEMA EDUCATIVO

W. DAROS  
UCEL- CONICET

## *La nascita dello Stato Argentino*

1.- L'Argentina, focalizzata in Buenos Aires e nel suo porto, si trovò nella necessità di fronteggiare, nel secolo XIX, con le sue sole forze, due invasioni (mille ottocento sei e mille ottocento sette) delle truppe inglesi che avevano la pretesa di trasformare queste terre in colonie inglesi.

Data la inefficacia e la opzione di fuga che presero i viceré, anziché rimanere per difendere Buenos Aires, gli stessi creoli si trovarono nella necessità di organizzarsi per ostacolare le forze inglesi. Questo diede ai creoli la certezza che si potessero governare da soli.

Nel mille ottocento dieci, con la caduta del re di Spagna, causata dalla truppe di Napoleone, i rappresentanti del popolo di Buenos Aires, aperto il Capitolo, decisero di formare una prima giunta e di governarsi da soli: autonomamente.

Questa rivoluzione, appoggiata anche dalle province dell'interno, porta, nel mille ottocento sedici, all'indipendenza sia in rapporto al re di Spagna sia in relazione a tutte le altre potenze straniere.

Buenos Aires era propensa ad una forma di governo unitario, che da Buenos Aires si estendesse verso tutto il paese; però le province dell'interno, governate da sindaci (caudillos), desideravano una forma di governo federale, onde una singola provincia fosse uno Stato indipendente quantunque unito in una confederazione di province o Stati provinciali. I federalisti vinsero con le armi gli unitari e solo nel mille ottocento cinquanta tre poté sorgere una Costituzione Nazionale delle Province Unite del Sud. La nuova nazione si diede una forma di governo repubblicana e federale.

2.- Non è sufficiente, tuttavia, una costituzione repubblicana e delle leggi che diano la possibilità di accedere ad una vita democratica perché questa si traduca in una realtà. Si richiede una volontà politica e democratica che generi e sostenga la volontà democratica degli abitanti. Solo i *costumi* democratici -i fatti tradizionali e le forme culturali della vita- conservano la democrazia<sup>1</sup>. La democrazia -e lo stesso anche per qualsiasi altro sistema corrotto o mafioso- abbisogna di una circolarità di mutuo soccorso: non c'è democrazia né corruzione se non c'è un "insieme" tra i governati e i governanti.

---

<sup>1</sup> Cfr. ARISTÓTELES. *La Política*. Libro V (VIII), cap. 1.

Orbene, il passaggio da un sistema ad un altro -se è culturale- si fa lentamente e progressivamente, approfittando dello sforzo e del controllo costante per crescere nella democrazia; o della stanchezza e della tolleranza della maggior parte delle persone per accettare crescenti gradi di abuso e di corruzione. Come la democrazia si migliora con la democrazia, questa implica un apprendimento ampio, paziente e doloroso.

“Tanto gli Stati Uniti come l’Argentina soffrirono la crisi economica del mille novecento trenta; però fu in Argentina che, come conseguenza, soccombette la democrazia. Tanto in Italia come l’Argentina soffrirono la sfida terroristica degli anni settanta; però fu nell’Argentina dove si interruppe il processo democratico nel nome della minacciata sicurezza”<sup>2</sup>.

3.- Il potere culturale argentino, e in gran parte quello latino-americano, è risultato giustamente il contrario del sistema di una vita democratica: si è tentato di vivere sulla prepotenza della conquista, dell’ozio e dello sfruttamento del debole; ed in ultima istanza del prestito straniero.

Dopo la conquista, si aprirono diversi percorsi agli abitanti dell’Argentina: o accettarsi come vinti, o imitare il vincitore per il suo potere però reso avvilito dalla sua meschinità. La terza via, la più dura, consistente nel credere nel suo proprio valore, nel creare o rivivere suoi propri valori, non quelli degli uomini “colti” europei.

E questo è ciò che fece la maggior parte dei cosiddetti argentini (il gaucho o il creolo o, in generale, l’uomo dell’interno, non della città) e degli ibero-americani; vissero nelle loro umili capanne l’allegria del sole quotidiano, senza lasciarci grandi scritti e monumenti per ricordare la loro grandezza e cultura. Qui sta il fondo dell’*identità nascosta* dell’ argentino e in generale dell’ibero-americano, che tanto dava fastidio all’europeo e al nord-americano, che definivano i creoli “indolenti” ed “improduttivi”.

Alla *cultura del lavoro e del risparmio* che produce capitale eccedente (plus valore) per il futuro, il creolo, in un clima di non protezione giuridica e di arbitrarietà del potere, oppose la *cultura dell’ozio*, della produzione moderata per la necessità del presente e del godimento sereno della vita nel presente, protetto paternalisticamente dal sindaco o dal “signorotto locale”. Preferì la sua sicurezza, la sua tranquillità presente senza speranza di ricchezze future, rinunciando ad una maggiore libertà promessa o futura, al prendere delle decisioni, al rischio, alla ricchezza e al comando. Il creolo non manifesta frustrazione per non essersi sviluppato

---

<sup>2</sup> GRONDONA, M. *Hacia una teoría del desarrollo. Las condiciones culturales del desarrollo económico*. Bs. As., Ariel-Planeta, 2000, p. 92. Cfr. DELICH, F. *La crisis en la crisis. Estado, Nación, Sociedad y Mercados en la Argentina contemporánea*. Bs. As., Eudeba, 2002. DESSEIN, D. (Comp.) *Reinventar la Argentina. Reflexiones sobre la crisis*. Bs. As., Sudamericana, 2003.

economicamente: mai lo pretese. Per lui lo svolgersi umano implicò una opzione inerente il *modo di essere più o meno umano* e non solo sopra la ricchezza (anche intesa come mezzo futuro di maggiore libertà)<sup>3</sup>. L'assenza di grandi crisi o carenze economiche hanno reso gli indigeni e i creoli, uomini di breve termine, che usufruiscono di beni attuali e umanamente godibili e sicuri, il che non favorisce certo la crescita economica, il che non implica apprezzare il valore di realizzare una ricchezza eccedente e di ri-investirla per ottenere maggiore ricchezza futura: il capitalizzare<sup>4</sup>.

4.- In sostanza, si tratta di una forma di concepire il mondo e la natura (l'essenza) dell'essere umano. Nell'Europa dell'Età Moderna, questa problematica si strutturò in tre fondamentali istanze di pensare l'uomo: a) questi è naturalmente un *lupo* per il suo simile (Th. Hobbes) e quello che si richiede è un governante con potere assoluto; b) l'uomo è naturalmente *buono*, ma venendo a contatto con il potere si corrompe (J.J. Rousseau); c) (o finalmente), l'uomo non è naturalmente né buono né cattivo, bensì *debole* (J. Locke); ricerca tanto il bene comune come il bene individuale; non è né un vile né un eroe, pertanto può essere qualsiasi delle due alternative se non è protetto da una legge che esprima la giustizia.

Il nordamericano si convinse in relazione a questa terza concezione; in rapporto a questa iniziò un percorso ponendosi autolimiti, discutendo, elaborando e stabilendo leggi che gli davono la possibilità di maggior sicurezza e nel contempo di ampliare gli interessi pragmatici tra gli individui, stabilendo il primato del mercato (l'accumulazione e l'investimento dei beni), sopra l'ozio, in una nazione che dava sicurezza giuridica per lui. Lui, nel suo pragmatismo, non pretese di rendersi simile a nessun popolo, né ai francesi, né agli inglesi; cercò di essere quello che era: una persona concreta con interessi concreti. Il nordamericano stimò che la salvezza la dovesse ottenere l'individuo con le sue proprie forze.

Non dubito che gli argentini perverrebbero allo stesso risultato se usufruissero di questa cultura o modo di pensare e al contempo della stessa sicurezza giuridica che quelli (i nordamericani) hanno potuto elaborare e controllare. Nell'America latina si protrasse una cultura di stampo medioevale. I conquistatori e la Chiesa avevano dell'autorità una visione piramidale e paternalistica.

### ***Alcuni riferimenti storici inerenti l'educazione in Argentina***

5.- Facendo riferimento all'Argentina non possiamo fare in questa sede una storia

---

<sup>3</sup>SEN, Amartya. *Desarrollo y libertad*. Op. Cit., p. 52.

<sup>4</sup>Cf. HARRISON, L. *El subdesarrollo está en la mente*. Madrid, Playor, 1987, p. 201.

dell'educazione argentina. Daremo solo alcune linee significative.

Buenos Aires fu fondata nel mille cinquecento trenta cinque, bruciata dagli indigeni e rifondata nel mille cinquecento ottanta). Ma Cordoba, fondata nel mille cinquecento settanta sei, ebbe per opera dei gesuiti il primo collegio, denominato *Máximo*, nel mille seicento tredici e convertito in università nel mille seicento trenta quattro. In questa Università si impartivano le Arti (lingua, logica, fisica aristotelica, metafisica) e Teologia. Partendo dal nulla, in poco più di cinquanta anni l'Argentina ebbe la sua università, ancora oggi esistente. Dopo duecento anni, questa università -praticamente l'unica a perdurare così a lungo nel tempo in Argentina- fu rinnovata dall'apporto speculativo di Dean Funes nel mille ottocento tredici, disposto ad approfittare, moderatamente, della "luce della età moderna" .

6.- Però l'educazione, intesa in un contesto di ampio respiro, come la cultura acquista e formalizzata di un popolo e l'interesse per questa, era praticamente nulla nella popolazione, nell'epoca coloniale. La popolazione, nella sua maggioranza, "non sapeva né leggere né scrivere" -secondo le affermazioni dell'appena giunto vescovo di Cordoba Fra (Fratel) José Antonio, nel mille settecento ottanta)- e nel contempo sottolineava che il clero, alquanto indisciplinato, non aveva una vocazione docente.

7.- La rivoluzione del Maggio mille ottocento dieci incontrò un'occasione favorevole in rapporto alla situazione europea. La invasione napoleonica della penisola Iberica fu una occasione favorevole per i *commercianti* e *militari*- e promossa per questi- per favorire il libero commercio<sup>5</sup>, richiesta da una moderna concezione del mondo -e per certi aspetti romantica, con fantasiosi interscambi di matrice rousseauiana in uomini come Mariano Moreno, dove però la base del popolo era quasi del tutto assente. Questa origine pare aver siglato -come un tragico destino- i due secoli e i due protagonisti di fondo della storia argentina: i commercianti e i militari.

Alcuni nobile dietro l'ideologia inerente la libertà del mille ottocento dieci, come Mariano Moreno e Bernardino Rivadavia, criticarono la educazione spagnola e gesuitica per "non guidare e istruire nelle scienze naturali" e di essere "teologi intolleranti"<sup>6</sup>. Innegabilmente questi padri della patria non consideravano l'educazione come distaccata dai problemi politici e sociali dell'Argentina. In sintesi, si può dire che queste persone furono

---

<sup>5</sup>Cfr. BORTNIK, R. *Historia elemental de los argentinos*. Bs. As., Corregidor, 1973, p. 43. En el cabildo abierto del 25 de mayo de 1810 estaban presentes 60 militares y 49 votaron la destitución del virrey Cisneros. 86 votantes más se plegaron, sin más, al dictamen de Saavedra. Cfr. FURLONG, G. *La revolución de Mayo*. Bs. As., Club de Lectores, 1960, p. 60.

<sup>6</sup>MORENO, M. *Vida y memorias del Dr. Mariano Moreno en Memorias y Autobiografías*. Bs. As., Museo Histórico, Nacional, 1910, Tomo II, p. 20, 18.

*liberali* solo nel contesto di opposizione al dominio spagnolo, affermando il diritto di una sovranità nazionale (che si concretizzò nel mille ottocento sedici); e furono *repubblicani* in relazione ad una forma di governo opposta a quella della monarchia spagnola (che si concretizzò con la Costituzione Nazionale del mille ottocento cinquanta tre).

8.- Manuel Belgrano, secondo quanto si legge nelle sue *Memorie*, nel mille ottocento dodici, propose un programma educativo nel quale era previsto la nascita di una scuola di commercio gratuita e un'altra di agricoltura, nel tentativo di distogliere il popolo dall'ozio. Propose scuole gratuite per bambine, ispirandole amore verso il lavoro, specialmente verso il filato e il tessuto. Belgrano riconosceva che esistevano scuole primarie, però poche, male organizzate e prive di controllo. Propose, anche, che si formassero scuole in ogni parrocchia e che i giudici obbligassero i padri ad inviare i propri figli a scuola e che lo stesso facessero i parroci. Questo mette in evidenza che l'apprezzamento per l'istanza conoscitiva secolarizzata fosse totalmente assente nella popolazione.

A partire dal mille ottocento tredici si fondarono alcune scuole municipali, però quelle che continuarono a funzionare furono le conventuali. Quantunque l'Assemblea del mille ottocento tredici soppresse la pena della frusta, questa venne applicata ancora a lungo, poiché i precettori protestavano in quanto gli veniva tolto l'unico "strumento pedagogico" che possedevano<sup>7</sup>.

9.- Solo nel mille ottocento ventuno si fonda l'università di Buenos Aires, essendo ministro di governo Bernardino Rivadavia, che desiderava preparare uomini non solo per la scienza ma anche per la vita sociale e politica. Nel mille ottocento venti due, stabilisce, per decreto, il metodo di insegnamento di Lancaster (o del mutuo insegnamento: gli alunni di livello di scuola superiore insegnano a quelli di livello inferiore). Questo metodo si applica con difficoltà all'interno del paese; si viene così in parte a sostituire alla carenza di maestri.

10.- Oltre la difficoltà di stabilire una costituzione nazionale, Juan Manuel de Rosas, in Buenos Aires, nel mille ottocento trentotto, soppresse la paga agli insegnanti, che, pertanto dovettero esigere dai genitori una quota per le spese della scuola, gli strumenti e gli stipendi. I bambini poveri rimasero, di fatto, proscritti<sup>8</sup>. Nel mille ottocento quaranta due mise le scuole delle città sotto la dipendenza del capo della polizia.

---

<sup>7</sup>SOLARI, M. *Historia de la educación argentina*. Bs. As., Paidós, 1949, p. 64. SALVADORES, A. *La instrucción primaria entre 1810 y la sanción de la ley 1420*. Bs. As., Consejo Nacional de Educación, 1941.

<sup>8</sup> Cfr. HALPERIN DONGHI, Tulio. *De la revolución de la independencia a la confederación rosista*. Bs. As., Paidós, 2000. CHARAMONTE, J. C. *Nación y Estado en Iberoamérica*. Bs. As., Sudamericana, 2004.

Rosas temeva, effettivamente, che il “libero insegnamento” avrebbe introdotto “l’anarchia nell’idea dell’uomo”. I suoi oppositori si esiliarono e fecero ritorno al paese dopo la caduta di Rosas avvenuta nel mille ottocento cinquanta due. Questi esiliati, al ritorno pensarono all’educazione come ad un agente di socializzazione per le nuove generazioni e diretta a presentare i valori e le cornici di riferimento della cultura dominante<sup>9</sup>.

11.- I collegi in cui si svolgeva l’insegnamento privato emettevano certificati che erano accettati dall’Università di Buenos Aires.

Nelle altre province, le scuole primarie ebbero, in generale, una esistenza fatiscente e varia, lasciata libera alla sorte. Le scuole secondarie o collegi ebbero, in questo periodo, alcune presenze nelle province di Entre Rios, Salta, Corrientes e Santa Fe.

Con il sancirsi delle costituzioni provinciali, dopo il mille ottocento cinquanta tre, si inizia l’organizzazione delle scuole della istituzione primaria. Ma la maggiore difficoltà si aveva nel fatto che la popolazione teneva una “profonda indifferenza” verso una *educazione formale completa* e possedeva uno “spirito esclusivamente mercantile”. In relazione a questo, dopo uno o due anni di scolarità “passava al banco di in negozio o di un magazzino”. Non ci fu, in realtà, per molto tempo, una domanda di base inerente all’educazione superiore. La classe “alta” della società argentina, costituita dai grandi proprietari, fu per un secolo, ricca e minoritaria e richiedeva di preferenza studi quali “perito legale”.<sup>10</sup>

12.- A livello nazionale e istituzionale, nella seconda parte del secolo diciannovesimo, presidenti come Avellaneda e Sarmiento realizzarono collegi di livello secondario nazionali (in seguito denominati media superiore), nelle diverse province, per formare l’élite, quella che in seguito entrava a far parte delle università di Cordoba o di Buenos Aires. La sanzione della prima legge universitaria nel mille ottocentottanta cinque, diede la possibilità di creare, prima del termine del secolo, delle università provinciali, che in seguito verranno nazionalizzate<sup>11</sup>.

### ***I principi costitutivi del sistema educativo***

13.- I principi costitutivi del sistema educativo di questo periodo vertono su:

a) Il *laicismo* (no all’intervento religioso, secolarizzazione dell’insegnamento, preferenza per una visione scientifica della vita);

---

<sup>9</sup> Cfr. TEDESCO, J. *Educación y sociedad en la Argentina, 1880-1945*. Bs. As., Solar, 1986, p. 63. SARMIENTO, D. F. *Obras completas*. Bs. As., Luz del Día, 1950, Tomo V, p. X-XII.

<sup>10</sup>HERNÁNDEZ ARREGUI, J. *La formación de la conciencia nacional*. Bs. As., Hachea, 1970, p. 55.

<sup>11</sup>Cfr. CANO, D. *La educación superior en la Argentina*. Bs. As., Centro Editor, 1985, p. 25.

- b) Sullo *statismo* (tendenza al monopolio dello Stato nazionale in rapporto alla materia di docenza pubblica retribuita);
- c) Sulla *centralizzazione* della gestione dei servizi educativi nei settori amministrativi, finanziari e pedagogici;
- d) Su una *concezione enciclopedica e positivista* come prospettiva pedagogica, in base alla quale il sapere è una conoscenza accumulativa (associativa) di risultati dati dalle scienze (pertanto non un pensare critico come è istanza del metodo scientifico).

Questo generò una concezione pseudo umanista, basata sulla memoria, rivolta al passato, senza preoccupazione per l'insegnamento tecnico. Questo cominciò poi ad essere insegnato come una possibilità di accedere velocemente ad un lavoro, senza una necessità di sviluppare la capacità critica, sociale e politica negli alunni e posto al di fuori da ogni contesto storico, politico, economico e sociale<sup>12</sup>.

14.- Dal punto di vista didattico, e all'interno dei docenti scrittori di testi di lettura della fine del secolo diciannovesimo, occorre nominare Paolo Pizzurno (1865-1940) (mille ottocento sessanta cinque – mille novecento quaranta) il quale propose che l'educazione deve essere integrale.<sup>13</sup> Distingueva l'educazione (tendente alla formazione morale) dall'istruzione (centrata sulla conoscenza). Nella sua proposta formativa inserì il lavoro negli orti come norma, altrettanto le escursioni, le esibizioni pubbliche (gli spettacoli, le recite), le esposizioni dei lavori ed insistette che la formazione deve essere tanto morale quanto fisica. Nei suoi testi di lettura utilizzò sia le illustrazioni sia le fotografie come mezzi di osservazione e di riflessione per gli alunni.

Come i fisiocrati francesi stimava che l'agricoltura fosse la fonte più feconda di ricchezza e così incentivava l'idea del valore del lavoro rurale.<sup>14</sup>

15.- Nel 1882 (mille ottocento ottanta due) si realizza il primo Congresso Pedagogico.

Nel 1891 (mille ottocento novantuno), il presidente Carlo Pellegrini crea la prima scuola nazionale di commercio; e nel mille novecento dieci si avviano delle arti e negozi (mestieri) per promuovere l'industria<sup>15</sup>.

I deputati socialisti e radicali si opposero all'intento di creare due tipi di scuole in quanto

<sup>12</sup>Cfr. VILLAVICENCIO, S. *José Ingenieros y el imaginario positivista de la ciudadanía*, en QUIROGA, H. y otros. *Filosofías de la ciudadanía*. Rosario, Homo Sapiens, 1999, p. 114.

<sup>13</sup>PUZZURNO, P. *El libro del escolar*. Bs. As., Aquelino Fernández, 1901.

<sup>14</sup>Cfr. MUSCARÁ, F. *Las ideas pedagógicas de fines del siglo XIX en los libros de lectura en Educación Cuyo*, 1998, n° 7, pp. 165-188. TEDESCO, J. *Educación y sociedad en la Argentina (1880-1945)*. Bs. As., Solar, 1986. ROMERO, L. *La Argentina en la escuela. Idea de nación en los textos escolares*. Bs. As., Siglo XXI, 2004.

<sup>15</sup>Cfr. DAMIANO, E. *Homo Migrans*. Milano, F. Anfelì, 21998. AMOSIRNA TERRANOVA, C. *Pedagogia interculturale*. Milano, Guerini Studio, 1997

avrebbero generato, secondo il loro parere, due tipi di classi sociali: la popolare, relazionata al lavoro e l'elitaria rapportata alla formazione della classe dirigenziale<sup>16</sup>.

Antecedente alla formazione della società conservatrice, gli stessi studenti, in Cordoba, nel mille novecento sedici, proposero una riforma universitaria che godesse di una maggior autonomia, come “entità dotate di vita propria”. Si sottolineò, in sostanza, nello Statuto Universitario, la partecipazione degli studenti, la libertà di cattedra, la necessità della ricerca scientifica nell'università, la periodicità dei docenti e la loro designazione con l'intervento del corpo docente e anche l'autonomia della gestione, sebbene non si arrivò a rifiutare il modello economico in vigore.

16.- Nel mille novecento quarantotto si creò la Università Operaia Nazionale (in seguito convertita in Università Tecnologica Nazionale), destinata a formare ingegneri metalmeccanici. Nel medesimo anno si organizzarono le scuole industriali. Il Ministero dell'Educazione propiziò la coscienza e l'attività politica -o meglio partitica- degli studenti (formando o sostenendo la UES: Unione degli studenti secondari) e contemporaneamente si vide il sorgere dell'ADA: Associazione dei docenti argentini.

Nel mille novecento cinquantotto, venne redatto e approvato dalle Camere la regolamentazione dell'articolo numero 28 (ventotto), il quale ha creato le *università a gestione privata* (legge 14.457), nella quale non si riconosce alcuna forma possibile di sussidio statale. Nonostante questo, nel 1982 (mille novecento ottanta due), le università a gestione privata erano già 22 (ventidue) e attualmente, approssimativamente, sono lo stesso numero che quelle di gestione pubblica.

La situazione economica generale e quella dei docenti è stata delicata. Roberto Aleman, nella sua breve gestione di tre settimane come ministro dell'economia, decretò una svalutazione del 60% (sessanta per cento), dando origine ad un generale malessere. Gli stipendi si pagavano con un crescente ritardo e si arrivò ad un debito di dodici mensilità ai docenti<sup>17</sup>.

17.- Dal 1966 (millenovecentosessantasei) al 1973 (millenovecentosettantatre) i militari soppressero il Ministero dell'Educazione e questo fu ridotto ad una segreteria alle dipendenze del Ministero dell'Interno. Si instaurò la repressione sugli studenti e si tolse la libertà dell'insegnamento. Si modificò la legge e si rese possibile l'allontanamento dei docenti senza

---

<sup>16</sup>Cfr. SAAVEDRA LAMAS. *Reformas orgánicas de la enseñanza pública: sus antecedentes y fundamentos*. Buenos Aires, Peuser, 1916. TEDESCO, JUAN CARLOS. *Educación y sociedad en la Argentina (1880-1945)*. Buenos Aires, Solar, 1986.

<sup>17</sup>Cfr. SEBRELLI, J. *Crítica de las ideas argentinas*. Bs. As., Sudamericana, 2004. CAVAROZZI, M. *Autoritarismo y democracia (1955-1996)*. Bs. As., Ariel, 1997. NAVARRO, M. *El derrumbamiento político*. Bs. As., Norma, 2002.

previa inchiesta; si fecero intervenire le università nazionali e si tese a favorire la creazione di studi brevi che preparassero al mondo tecnologico.

18.- Si generò nella nazione una lotta interna alla quale fece seguito una dittatura militare, dal mille novecento settanta cinque al mille novecento ottanta tre, che insanguinò l'Argentina (si ebbero sequestri, guerriglia, studenti, sindacalisti dispersi, interventi delle università e soppressione della libertà di cattedra), terminata con il discredito delle forze militari dopo la sconfitta delle Malvinas<sup>18</sup>.

Dal mille novecento trenta, l'esercito si mise fuori delle sue funzioni e assunse, in diversi periodi, il compito di essere il garante della cittadinanza, misconoscendo i governi democraticamente eletti. Nel decennio degli anni '60 (sessanta) crebbe la guerriglia ispirata a Cuba<sup>19</sup>. La polizia e l'esercito si credettero impunibili e, anche dopo del giudizio ai capi militari, restò "una eredità di funzionari, polizia e giudici corrotti e abituati a vivere nella corruzione, e con ben poca idea di rispetto verso la legge, sempre subordinata ad altre necessità pratiche"<sup>20</sup>.

19.- Riassumendo, gli studiosi della storia dell'educazione argentina e di quella latino-americana percepiscono analogie tra la forma della realtà sociale e la forma dell'organizzazione scolare che segnarono un secolo. Potremo essere o meno d'accordo con la concezione della società di questo periodo, però i mezzi scelti adempivano ai fini proposti.

"Il periodo che abbraccia il 1880 (mille ottocento ottanta) sino al 1980 (mille novecento ottanta), approssimativamente, il modello educativo imperante, che chiameremo *sistema di istruzione pubblica centralizzata statale* (SIPCE) teneva in questa regione le seguenti caratteristiche:

- Egemonia dello Stato e leve aiuto a la scuola privata
- Laicismo o cattolicesimo subordinati alla logica dello Stato
- Scolarizzato
- Verticalizzato
- Centralizzato
- Burocratizzato

---

<sup>18</sup>Cfr. BONAUDO, M. *Nueva historia argentina*. Bs. As., Sudamericana, 1999-2003, Vol. I-IX. NAVARRO, M. – PALERMO, V. *La dictadura militar, 1976-1983*. Bs. As., Paidós, 2003. SEBRELLI, J. *Crítica de las ideas políticas argentinas*. Bs. As., Sudamericana, 2004. MARTINI, L. *El encantamiento político. De revolucionarios de los '70 a rebeldes sociales de hoy*. Bs. As., Ediciones Continente, 2004. GARCÍA CANCLINI, N. *Latinoamericanos buscando lugar en este siglo*. Bs. As., Paidós, 2002.

<sup>19</sup> ROMERO, A. L. *La crisis argentina. Una mirada al siglo XX*. Bs. As., Siglo XXI; 2003, p. 68.

<sup>20</sup> ROMERO, A. L. *La crisis argentina. Una mirada al siglo XX*. Bs. As., Siglo XXI; 2003, p. 83.

- Oligarchico-liberale
- Non partecipativo
- Ritualizzato
- Autoritario
- Discriminante verso i settori popolari (fatto che si evidenzia attraverso l'espulsione, la ripetizione di anni scolastici, la non ammissione, la frantumazione e la emarginazione dei soggetti sociali che appartengono ai settori subordinati o oppressi della società)<sup>21</sup>.

### ***La situazione negli anni recenti***

20.- Recentemente nel 1993 (mille novecento novanta tre), dopo quasi 100 (cento) anni è stata approvata una nuova legge federale sull'educazione la n° 24.195 (ventiquattromila cento novanta cinque), per regolare il diritto costituzionale di insegnamento e di apprendimento. L'educazione è considerata come “un bene sociale e una responsabilità comune” (Art. 1°-primo); essendo lo Stato il principale responsabile di stabilire e controllare la politica educativa con il fine di “formare una società argentina giusta e autonoma”, inserita nel continente e nel mondo (Art. 2°-secondo)”; garantendo l'accesso a tutti i livelli educativi (Art. 3°-terzo); garantendo l'uguaglianza nella qualità educativa (Art. 15- quindici) e creare, se è necessario a questo fine, piani specifici di assistenza, “per famiglie con necessità basiche insoddisfacenti” (Art. 40- quaranta). Finalmente emerge chiaramente la *finalità* e i *valori ricercati* nell'educazione del sistema educativo nazionale argentino, dando la possibilità che i cittadini

“si realizzino come persone nella dimensione culturale, sociale, estetica, etica e religiosa, in accordo con le loro capacità, guidati dai valori di vita, libertà, bene, verità, pace, solidarietà, tolleranza, uguaglianza e giustizia. Capaci di elaborare, grazie alla decisione esistenziale, il proprio progetto di vita. Cittadini responsabili, protagonisti critici, creatori e trasformatori della società, per mezzo dell'amore, della conoscenza e del lavoro. Difensori delle istituzioni democratiche e dell'ambiente” (Art. 6- sei)

---

<sup>21</sup> PUIGGRÓS, A. *Sujetos, disciplina y curriculum en los orígenes del sistema educativo argentino (1885-1916)*. Bs. As., Galerna, 1996, p. 17. Cfr. TEDESCO, J. *Educación y Sociedad en Argentina (1880-1945)*. Bs. As., Solar, 1970. ASCOLANI, A. (Comp.) *La Educación en la Argentina*. Rosario, Estudios de Historia, 1999. BERTONI, L. *Soldados, gimnastas y escolares. La escuela y la formación de la nacionalidad a fines del siglo XIX en Boletín del Instituto Ravignani*, n° 13, 1996. ROCK, D. *La Argentina autoritaria. Los nacionalistas, su historia y su influencia en la vida pública*. Bs. As., Ariel, 1993.

21. Si stabiliscono, dunque, nel 1993 (mille novecento novanta tre), i seguenti livelli o gradi di educazione: iniziale, generale di base, *polimodal*, superiore (non universitaria) e quaternario (università). Rimase integrato anche l'insegnamento di gestione privata. Si stabilì espressamente che lo Stato nazionale si impegnava a garantire il *principio di gratuità nei servizi statali* in tutti i livelli e regimi educativi (Art. 39- trentanove). Si istituì inoltre il Consiglio Federale di Cultura e Educazione e le sue funzioni. Le università rimasero a carico della supervisione nazionale mentre gli altri livelli di istruzione passarono alla dipendenza delle amministrazioni provinciali.

Le università hanno preferito offrire corsi rapidi, promettendo un veloce sbocco lavorativo; ma l'immediato non permette di vedere l'importante: creare un'ampia formazione di base. Si suggerì che l'adolescente già nel periodo *polimodal* decida cosa intraprendere professionalmente nella sua vita. Forse, conoscendo le caratteristiche dell'adolescenza sarebbe stata preferibile una formazione generale più ampia e poi, in un secondo tempo, una formazione professionale specializzata. Tanto importante è apprendere l'informatica quanto è apprendere la storia.

Per risolvere questa difficoltà, le università proposero un corso di base comune alle diverse carriere e poi una conclusione specifica, lasciando la specializzazione al corso di post-laurea (corsi di specializzazione, maestria, dottorato) sotto la supervisione del CONEAU (Centro nazionale di valutazione e di accredito universitario).

22. Senza dubbio, la disastrosa situazione economica che ha caratterizzato l'Argentina, in gran parte, per la cattiva gestione dei suoi dirigenti, per quasi un secolo, ha fatto sì che la situazione educativa proseguisse malferma anche nel XXI secolo. La situazione economica si ripercosse duramente sulla famiglia argentina. Sopra 36 (trentasei) milioni di abitanti, **più di 960.000 (novecento sessanta mila) persone non sono mai andate a scuola: oltre 3.695.830 (tre milione seicento novanta cinque mila) non terminarono le elementari**, secondo quanto suggerisce l'ultimo censimento dell'Istituto di Statistica e Censo (Indec)<sup>22</sup>. **La crescente mancanza di pretese e di qualità nell'educazione formale**, si manifestava anche, "nell'analfabetismo accademico", cioè in quell'analfabetismo di coloro che entrando all'università non possono comprendere ciò che leggono, spiegarsi, argomentare o capire un compito che gli viene affidato. L'educazione senza qualità, sembra esaurirsi nell'insegnare a leggere, scrivere e calcolare.

---

<sup>22</sup>Cfr. LA NACIÓN *on line*. Lunes 9 de agosto de 2004.

Si comprende che si richiede che una persona debba acquisire confidenza con i suoi saperi, conoscenza dei suoi diritti individuali e sociali, maneggevolezza di una tecnologia attualizzata e di una serie di abilità per poter prendere decisioni in maniera autonoma.

Quando terminano il corso secondario, i giovani hanno tali difficoltà nella comprensione e nella scrittura che non si può dire che siano completamente alfabetizzati. Nella scuola primaria i maestri si sentono incapace per poter compensare, in alcune ore di scuola, gli effetti della denutrizione, di famigli colpite dalla disoccupazione e dall'appartenenza di una determinata classe sociale. Il sistema educativo non opera nel vuoto, bensì in mezzo a condizionamenti sociali e culturali, comunque non si preparano neppure i docenti a lavorare in contesti di estrema povertà.

### ***Breve radiografia delle cifre preoccupanti in Argentina***

23.- Abbiamo detto che non è questo il momento di fare una storia dell'educazione in Argentina. Per tale motivo, ci riferiamo soltanto ad alcuni aspetti, che non devono essere separati a ciò che precedentemente dicevamo circa l'essere (l'essenza) degli argentini.

All'inizio del XXI secolo, la situazione sociale dell'Argentina era particolarmente complessa nell'ambito sociale e questo influì sulla realtà educativa.

“L'Argentina entrò nell'anno 2000 con un debito pubblico equivalente al 51% (cinquantuno per cento) del suo prodotto (PBI) con tendenza ad incrementarlo ...

Un argentino muore ogni ora in un incidente stradale. Un argentino si suicida ogni 4 ore. Sono cifre alte, tra le più alte del mondo...

Il 36,4% (trentasei virgola quattro per cento) dei pazienti che nell'agosto del 1988 (mille novecento ottantotto) entrarono come urgenze all'ospedale di Cordoba erano sotto l'effetto di alcol o droghe proibite. Il termine medio nazionale è del 38% (trentotto per cento) in un elenco di 350 (trecento cinquanta) casi ospedalieri di tutto il paese. La maggior parte erano persone comprese tra i 26 (ventisei) e i 35 (trentacinque) anni...

Tre milioni di persone soffrono di depressione...

Il 12 % (dodici per cento) della popolazione sopra i 15 (quindici) anni è alcolizzata...

Ci sono 2.200.000 (due milioni duecentomila) infetti di *chagas*.

Più di tre milioni di persone dipendono da alcuni tipi di droghe.

Due bambini spariscono di casa ogni giorno. Alcuni, la maggior parte, scappano. Altri sono vittime di sequestri o di traviamiento.

Dodici bambini -uno ogni due ore- muoiono ogni giorno di denutrizione...

Ogni 24 (ventiquattro) ore si commettono 411 (quattro cento undici) furti o appropriazione di abitazioni, si ruba una macchina ogni sette minuti e ogni quattro ore una persona viene assassinata...

La preoccupazione (per la disoccupazione) era al massimo delle inchieste al 22% (ventidue per cento), all'inizio della decade degli anni '90. Nel 1999 raggiunse il 50% (cinquanta per cento). La preoccupazione per la sicurezza raggiunge il 18% (diciotto per cento) nel 1990 –si duplicò nel 1999- e, il fatto più interessante è che la corruzione non era menzionata come un problema significativo per la società. Alla fine della decade, la corruzione, si convertì in uno dei tre problemi maggiori.

Si percepisce una sensazione di non protezione e un consistente scetticismo circa i governanti. Non mi sorprende che questo consenso sia parallelo ad un altro: la convinzione di vivere in una società molto *inequitativa*<sup>23</sup>.

L'Argentina ha poche persone con una formazione universitaria nella sua forza lavoro (4%-quattro per cento), mentre i paesi sviluppati ne hanno più del 20% (venti per cento). In Argentina solo il 34% (trentaquattro per cento) ha terminato la scuola secondaria; nei paesi sviluppati, più del 60% (sessanta per cento). In Argentina, il 30% (trenta per cento) di coloro che iniziano un corso di studi lo terminano. Il 32,8% (trentadue virgola otto per cento) dei padri o delle madri più poveri (che vivono con un sussidio statale di 50 dollari al mese) sono attualmente analfabeti. Attualmente il 14% (quattordici per cento) della popolazione argentina non copre le sue necessità di base, secondo i parametri internazionali.

24.- Già tra il 1987 (mille novecento ottanta sette) e il 1998 (mille novecento novantotto) (in Argentina questi fatti peggiorarono moltissimo) la proporzione della popolazione che vive con meno di un dollaro per giorno passò dal 63% (sessantatre per cento) al 78% (settantotto per cento) in America Latina (World Report, 2000,23).

L'Argentina si è convertita in una società governata –da molto tempo<sup>24</sup>- da dirigenti con una immoralità scandalosa: essendo il quinto produttore mondiale di alimenti, possedendo una popolazione di solo 37 (trentasette) milioni di abitanti, all'inizio del secolo XXI, il 20% (venti per cento) dei bambini era in uno stato di denutrizione.

<sup>23</sup>DELICH, F. *La crisis en la crisis. Estado, Nación, Sociedad y Mercados en la Argentina contemporánea*. Bs. As., Eudeba, 2002, p. 23-26. GORFINKEL, C. *Tendencias ideológico-pedagógicas en la historia reciente de la educación argentina en Ciencia, docencia y tecnología*, 2001, n° 23, p. 17-34. GIARDINELLI, M. *El país de las maravillas. Los argentinos en el fin del milenio*. Bs. As., Planeta, 1998. AGUINIS, M. *Un país de novela. Viaje hacia la mentalidad de los argentinos*. Bs. As., Sudamericana, 2001.

<sup>24</sup>Cfr. GALASSO, N. *De la banca Baring al FMI. Historia de la deuda externa argentina*. Bs. As., Colihue, 2001. AGUER, H. *La deuda externa y la convocatoria papal en Consudec*, 2000, n° 894, p. 54-55. MINISTERIO DE ECONOMÍA. *Informe económico 2002. Primer trimestre 2003*. Bs. As., Secretaría de Política Económica, Abril 2003, Vol. 44. *Deuda pública*, p. 166.

Di fatto, una gran parte della popolazione argentina fu scagliata al margine e all'esclusione del sistema economico neoliberale vigente. Nel 2001 (duemilauno), 16 (sedici) milioni di persone, su di 36 (trentasei) milioni di abitanti, vivevano sotto la soglia della povertà. In questo anno avvennero 400 saccheggi a negozi e supermercati. Nel 2002 (duemila due), più della metà della popolazione argentina era sotto gli indici internazionali di povertà. Nel 2005 (duemila cinque) l'UNICEF informò che il 60% (sessanta per cento) dei bambini in Argentina erano poveri, secondo i parametri internazionali di povertà; di questi il 35% (trentacinque per cento) erano indigenti. In questo momento era aumentata la ricchezza in Argentina, ma non la distribuzione di questa per l'infanzia<sup>25</sup>.

Non tutto, fu senza dubbio, negativo. Nell'Argentina in crisi, più di due milioni di persone lavorano in associazioni senza fini di lucro, di solidarietà e di affermazioni dei diritti individuali e sociali.

### ***Alcune deficienze nel sistema educativo***

25. Le scuole, create per equiparare le possibilità tramite la generazione di competenze strumentali di base, con frequenza diventano, a causa dell'inefficienza metodica, in una nuova constatazione, da parte degli alunni, di frustrazione e iniquità. Menzioniamo alcune *deficienze che producono tale iniquità*.

- 1) Bambini che non concorrono ai giardini di infanzia: i bambini che partecipano hanno circa un 50% (cinquanta per cento) del rendimento superiore di quelli che non partecipano. La socializzazione da la possibilità di un apprendimento non solo più rapido, ma anche più intenso<sup>26</sup>.
- 2) Quasi non esiste la doppia scolarità che favorisce la qualità dell'apprendimento, tramite il procedimento di inseguimento, valutazioni parziali, biblioteche, laboratori e tutori per l'elaborazione dei compiti.
- 3) Produce iniquità il basso salario dei docenti e i conseguenti scioperi dei docenti.
- 4) L'insufficiente qualità docente. Un'istituzione scolastica sarà distinta se possiede docenti altamente preparati, rispetto ad un'altra che possiede titoli suppletivi, dove un

---

<sup>25</sup>PÉREZ LINDO, A. *Reconstruir la sociedad, reinventar el Estado*. Bs. As., Proyecto editorial, 2003, p. 40. NINO, C. *Un país al margen de la ley. Estudio de la anomia como componente del subdesarrollo argentino*. Bs. As., Emecé, 1992.

<sup>26</sup>DELICH, F. *La crisis en la crisis. Estado, Nación, Sociedad y Mercados en la Argentina contemporánea*. Bs. As., Eudeba, 2002, p. 256. STIGLITZ, J. *Los felices 90. La semilla de la destrucción*. Bs. As., Taurus, 2003. PIGNA, Felipe. *Los mitos de la Argentina. La construcción de un pasado como justificación del presente*. Bs. As., Norma, 2004. JOZAMI, A. *Argentina. La destrucción de una nación*. Bs. As., Mondadori, 2003.

avvocato insegna storia, e un in genere matematica senza avere però conoscenze didattiche specifiche.

- 5) La povera infrastruttura degli stabili è povera e antiquata.
- 6) La doppia occupazione di coloro che studiano e devono lavorare genera notevoli differenze nel processo educativo formale: carenza di tempo per lo studio e la ricerca, di mezzi economici, di riposo e di possibilità di concentrazione.
- 7) La disoccupazione si associa con la povertà e incide sulla possibilità di studio nelle aspettative della qualità della vita. Le statistiche indicano che quanto è maggiore la povertà, più temporanea è l'unione di una coppia e la generazione di focolari poveri<sup>27</sup>.
- 8) In ultima istanza, le persone che non possono ricevere un'educazione formale sono persone *socialmente abbandonate*, potenzialmente senza ricorsi e, anche la stessa legge che stabilisce l'educazione obbligatoria, non la penalizza, perché la povertà e l'indigenza non volute già sono, di per sé, penalità.
- 9) L'Argentina ha investito poco nell'educazione. Negli studi pubblici della OCDE (Organizzazione di Cooperazione e Sviluppo Economico), in Argentina, nel 1995 (millenovecentonovantacinque), per esempio, quando le cose pareva funzionassero bene, si investì il 4,1% (quattro virgola uno per cento) del prodotto (PBI), mentre il Cile e il Messico investirono il 5,6% (Cinque virgola sei per cento), e il Brasile il 5,1% (cinque virgola uno per cento). L'UNESCO raccomanda di assegnare per lo meno il 6% (sei per cento) del PBI.
- 10) La precarietà salariale, le condizioni insufficienti di lavoro, una formazione docente con scarsità di mezzi per accedere ai libri e alle riviste attuali, la mancanza di qualità e di valori in tutti gli ordini degli organi dirigenti, generano una qualità educativa molto precaria e superficiale<sup>28</sup>.
- 11) L'accelerazione dei tempi ha messo di fronte i docenti a problemi ai quali non erano preparati (toversi con ragazzi che vogliono intrattenersi e non apprendere con sforzo e fatica, informatizzazione invece di riflessione, trovarsi con bambini denutriti e non pronti per apprendere, ecc.).
- 12) Quasi il 60% (sessanta per cento) della popolazione argentina non supera il livello primario di educazione formale. Nell'apparentemente stabile decennio degli anni novanta, analizzando la popolazione argentina, compresa tra i venticinque e i sessantaquattro anni emergono i seguenti dati:

---

<sup>27</sup>DELICH, F. *La crisis en la crisis*. Op. Cit., p. 261.

<sup>28</sup>Cfr. BARBOZA, R. y otros. *Educación media y cultura adolescente. Desafíos del siglo XXI*. Bs. As., Academia Nacional de Educación, 2003, p. 31.

Il 13% (tredici per cento) non completò il grado scolastico secondario o *polimodal*.

Il 18% (diciotto per cento) completò il secondario come massimo livello di studio.

Il 4% (quattro per cento) completò il grado di educazione terziaria ma non quella universitaria.

Il 5% (completò l'educazione universitaria)<sup>29</sup>.

Insufficienti i risultati raggiunti attraverso le istituzioni educative. I metodi di valutazione, comparati ai sistemi internazionali, gli allievi appena ottennero un poco più della metà del minimo desiderabile<sup>30</sup>.

13) Decrescente interesse per la conoscenza. Le valutazioni realizzate nella decade millenovecentonovanta- duemila , misero in rilievo che “ anno dopo anno, i giovani rispondevano in modo peggiorativo rispetto alle medesime domande”. Questo mette in evidenza che il minor rendimento dei giovani di oggi si deve al fatto che “ il concetto del valore della conoscenza è minore di quello che avevano i giovani di due decenni precedenti”<sup>31</sup>.

14) Le istituzioni scolastiche dovrebbero formare tutta la persona; perlomeno, specificatamente, dovrebbero dare la possibilità di acquisire le *competenze fondamentali del pensare* (capacità di astrarre, le funzioni logico-verbali e logico-spaziali). Il pensiero, unito alla parola e all'intelligenza non sono tutto l'uomo, però costituiscono gli strumenti per saper utilizzare in seguito tutti gli altri strumenti che rendono possibile una vita autenticamente umana. La maggior parte dei giovani parla con disinvoltura (spigliatamente), però non ha la capacità per *scrivere* ciò che pensa<sup>32</sup>.

15) L'educazione impartita è parziale, frammentaria, rende poco strutturata la personalità, la conoscenza e le forme del vivere sociale.

16) Si gradisce di più il titolo che l'educazione ricevuta. Non si vedono le istituzioni educative come luoghi per apprendere o per insegnare, bensì come posti in cui trattenersi piacevolmente. I docenti sono sempre meno esigenti e pare sorgere una tacita complicità tra i docenti mal pagati e gli alunni svogliati.

Si forma un'idea ingannevole: dato che tutto sta nelle enciclopedie inserite nel computer, perché studiare. Però la informazione in se stessa non dice nulla; si richiede una capacità di interpretazione e uno sforzo per attuarla.

---

<sup>29</sup>ETCHEVERRY, G. *La tragedia educativa*. Bs. As., FCE, 1999, p. 37.

<sup>30</sup>Idem, pp. 20-21.

<sup>31</sup>Idem, p. 28.

<sup>32</sup>Idem, pp. 27-28. Cfr. NAROZINI, A. y otros. *El rendimiento escolar en la Argentina*. Bs. As., Losada, 2002.

Una svolta nell'educazione implica un altro modo di pensare: un pensare che dia la possibilità di formarmi come persona capace di svolgersi, di produrre, di apportare una ulteriore crescita ad una persona, in modo che si possa attuare una società più umana.